

## In ginocchio. In preghiera

Quando pizzico la tua anima  
nel silenzio dei tuoi gesti  
vibrano le corde al violino innamorato.  
Si schiude l'armoniosa meraviglia.

È musica.

Un fiume verso la cascata confuso  
tra gli spruzzi e la brezza gelata.  
Spilli infuocati sulle gote,  
e le mani vuote tra i capelli pigri.

Sussurra l'Arpa: è danza.

Le farfalle e il ventre al ritmo  
del Violino Zigano  
nella terra dell'eterno paradiso.  
Calde notti... d'Agosto: lacrima il cielo  
grappoli d'argento ricama il mantello  
di porpora alla Madonna.

È vento.

Il vento... che tentiamo  
di fermare con le mani  
Il vento... che zittisce

le ombre dei muti profili  
il vento... che sta tra  
i fari singhiozzanti.  
Il vento... che svela  
la grande piazza  
Il vento... che spezza  
l'incanto al tuo cuore nascosto.

Sereno è.

Stanotte raccoglievi fiorellini nei prati,  
ciclamini di montagna, li offrivi  
tra i baci nella primavera.  
Un'ape affamata su una rosa bianca  
le labbra mie sulla tua fronte fresca.

L'eco del tuo pudore: "è peccato"  
voglio che si disperda nel deserto!  
Taccia ora,  
prima di soffrire per paura d'amare.

Sei fedele.

Fedeltà e fede nell'inesplorata caverna,  
dolce miele, elisir di lunga vita,  
se mi sfiori le guance trattieni  
la mia vita, se mi guardi rinasco.

Ci riprovo in ginocchio.  
In preghiera.

## **Infine, la notte**

Nel silenzio di un Dio che non si rivela più  
la notte stende le sue braccia e pietosa  
accoglie nel suo scuro manto i fuggitivi  
inseguiti dalle trombe dell'annuncio.

Rapace la morte tra le zanne  
inevitabilmente complice e vittima insieme  
al coraggioso Saggio che sfronda la bugia  
all'esitante preda, si ferma a metà strada  
per mancanza di coraggio.

L'audacia colma il vuoto  
e fa apparire più grande ciò che non esiste,  
nel cieco ardimento delle poche parole.

In faccia guarda il male minaccioso  
e l'affronta, senza indugiare nella fortuna  
che bracca fino a valle, fino al culmine.

Ora è notte, infinita notte,  
nel tepore senza sterco egli non fugge  
anzi avanza, non si rifugia anzi perdona,  
e pur se forte... si arrende alle preghiere.

Infine, la notte si insinua,  
s'infilza nell'unico scopo:

Il silenzio non mi piace

dare a ciascuno il tanto o il niente,  
metterlo alla prova. Alla prova della vita.

Prima che il giorno finisca.

## Invecchierò

Invecchierò  
per non darti più  
dispiaceri  
e godere  
del tepore del tempo  
e della vita dolce  
che si spegne.

Invecchierò  
per fare lunghe  
passeggiate  
senza la frenesia  
che le ha tolte.

Invecchierò  
per i figli  
e conoscere i loro tanti  
consigli, tra gli sguardi  
di un vecchio felino.

Invecchierò  
per accarezzare  
il tempo  
custodire l'amore  
dei tanti grigiori  
e guardare

Il silenzio non mi piace

con sospetto l'uscio  
custode  
dell'ultimo peccato.

Invecchierò  
pensando, meditando  
sognando  
di ritornare a Te  
che mi hai lasciato  
perché sono invecchiato.

## La città riprende

La città riprende la lena,  
il folklore, lo spettacolo,  
lo schiamazzo, il tutt'intorno  
fiorito.

Sgrani gli occhi dormienti  
e la città riprende il passo  
dello spaesato cammino.  
Bivaccano  
tumultuosi *sciuscìa*.

Il colore d'arancio del tramonto  
fa largo alla penombra  
d'un Palazzaccio che evoca  
moltitudine proletaria.

La città si riprende  
il suo vigore, la sua memoria  
nei vicoli calmi.  
Le panchine stancano ad orecchiar storie  
e annoiano il fogliame sparso, calpestato.  
La città, lenta, si riprende le sue storie  
e si riprende.

## La Contessa

Il pallido viso  
immerso  
tra le bionde chiome  
e il soave passo  
tra il bianco vestito,  
annunciavano  
il nobile animo  
della Contessa.

Veniva leggerissima  
tra i sorrisi  
e le gote carezzevoli,  
tra le polpe di mele  
e gli aranceti  
nel profumo delle zagare.

Grazia e malia  
nel linguaggio dell' Ave Maria,  
cerchiata da festosi bimbi  
in Coro col m'ama o non m'ama  
delle Margherite.

Spigolatrice  
tardiva  
nel festoso cammino  
del Giullare polveroso

ch'annunciava i gesti  
nella strada bianca.

Larghi bordi  
ombavano un pargolo  
tra le braccia,  
prima che il vespero  
svegliasse  
le Campane del Baglio.

## **Mi commuovo**

Di notte i Gabbiani volano.  
Li ho visto nel vecchio porto  
in Caroselli, tra le cibarie sparse.

I Gabbiani dormono,  
silenziosi abitano le carcasse  
dei vecchi natanti dismessi  
sull'argenteo delle chiazze nere.

Li incontri nell'ora  
che le palpebre muovono  
al nuovo mattino.

Mi commuovono ancora,  
quando gridano  
e come se cercassero qualcuno  
che amano profondamente.

Ti ho ritrovato stanotte  
compagna sicura,  
per tutta la vita  
volerò nello stormo  
e rimarrò silenzioso  
quando voleremo.